

DOPO IL VOTO FINALE DELLA DIRETTIVA NELL'AULA DEL PARLAMENTO A STRASBURGO

La Bolkestein è solo un ricordo

Mantenuto l'equilibrio tra l'apertura del mercato dei servizi e la protezione dei lavoratori

■ di Donata GOTTARDI

Il voto in seconda lettura sulla direttiva servizi è un successo quasi completo del Parlamento europeo, testimoniato dalla radiosa esultanza della relatrice socialista Evelyn Gebhardt, che ha festeggiato la conclusione positiva del lungo e complicato percorso istituzionale, evitando la procedura di conciliazione.

È un successo, perché, se si confronta il testo della comunicazione proveniente dall'allora commissario europeo Bolkestein e quello ora approvato si può apprezzare tutta la distanza che li separa, soprattutto su quelli che sono stati i capisaldi irremovibili della posizione del partito socialista e del Parlamento. A questo ha indubbiamente contribuito anche il dibattito che si è sviluppato nel nostro Paese e il significativo contributo delle posizioni espresse dal sindacalismo, a livello europeo e nazionale.

Il risultato finale riesce a tenere in equilibrio, da un lato, l'apertura del mercato dei servizi entro i confini europei, mediante l'agevolazione della libertà di stabilimento dei prestatori di servizi e della libera circolazione dei servizi, prevista dai Trattati, e, dall'altro, la salvaguardia delle regolamentazioni nazionali di protezione delle lavoratrici e dei lavoratori - come per esempio la legislazione sulle condizioni di occupazione e lavoro, il diritto di negoziare e concludere accordi collettivi, di intraprendere azioni sindacali, la normativa degli Stati membri in materia di distacco dei lavoratori e di sicurezza sociale - seguendo il principio della territorialità e non quello della nazionalità ('paese di origine').

Solo così si riescono ad evitare fenomeni di dumping sociale, di messa in concorrenza al ribasso delle lavoratrici e dei lavoratori nazionali con quelli provenienti da Paesi europei a minor tasso di protezione del lavoro.

Inoltre, dal campo di applicazione della direttiva sono ragionevolmente sottratti settori importanti e sensibili come i servizi di interesse generale (in particolare resta impregiudicata la libertà per gli Stati membri, in conformità del diritto comunitario, di definire quali essi ritengano essere i servizi di interesse economico generale e in che modo debbano essere organizzati e finanziati), i servizi sanitari, i servizi sociali, i servizi audiovisivi, i servizi di trasporto, i servizi delle agenzie inter-nali.

È un successo perché le altre istituzioni dell'Unione europea, Commissione e Consiglio, si sono allineate al testo approvato dal Parlamento in prima lettura (il Consiglio ha ripreso il 90% degli emendamenti parlamentari), riconoscendo la validità dei cambiamenti

imposti.

Resta un piccolo rammarico perché il testo finale, su alcune parti, sarebbe stato ancora migliorabile rispetto a quello frutto della revisione della Commissione europea e del Consiglio se il Parlamento avesse avuto lo spazio e la maggioranza politica per riproporre emendamenti anche in sede di plenaria per la seconda lettura e giocare fino in fondo il suo ruolo istituzionale.

I vincoli imposti al Parlamento europeo in quanto co-legislatore e il timore di rompere il fragilissimo compromesso raggiunto in seno al Consiglio e, quindi, tra i governi, hanno portato ad adottare una procedura ad hoc: il Parlamento approva senza modificazioni il testo proveniente dal Consiglio e la Commissione europea chiarisce con una dichiarazione interpretativa allegata agli atti ufficiali, quegli stessi profili che erano stati oggetto degli emendamenti presentati da parte dei gruppi parlamentari della sinistra (PSE, Verdi e GUE): la neutralizzazione del diritto del lavoro e del diritto sociale da qualsiasi intervento, il chiarimento delle interrelazioni con i contigui interventi in materia di servizi di interesse generale, le esclusioni dal campo di applicazione dei servizi sociali di interesse generale, la salvaguardia del diritto penale.

Queste note non possono chiudersi senza rilevare un ulteriore elemento di valutazione positiva e che riguarda il profilo interno alla politica italiana. Con una azione trasversale che sta diventando sempre più ricorrente, e lasciando correttamente la scelta ai singoli deputati, il centrosinistra si è stato unito nel continuare a sostenere quella parte di emendamenti che cercavano di intervenire sul versante dei servizi sociali, riportando il testo alla versione più ampia approvata in prima lettura.

Si tratta ora di garantire una trasposizione corretta ed il più omogenea possibile della direttiva servizi in tutti i paesi membri dell'Ue in modo da garantire l'obiettivo centrale dell'Europa, uno sviluppo dell'economia e del mercato interno ancorato ad un modello sociale forte e moderno.

Donata Gottardi

Dimenticare Bolkestein